



Scrivere d' Opera 2020

Ascesa e caduta della città di Mahagonny

Una sorta di favola nera: spazio e tempo indefiniti - e non c'è lieto fine.

Nel titolo protagonista sembra proprio la città, *"Ascesa e caduta della città di Mahagonny"*, che è però un insieme di ambienti ambiguo, incerto, in mezzo al deserto ma vicino alla costa: in verità subito e solo palcoscenico, dove sono le azioni a esigere via via i loro sfondi, paesaggi ed edifici, a vista o dichiarati.

Difficile anche raccontare la storia, che pure c'è (e si può trovare facilmente in internet): *"C'era una volta..."*. Tutto inizia con tre ricercati, due uomini e una donna, che, in fuga, sono costretti a fermarsi. Il motore è rotto. Impossibile andare avanti. Ma è troppo rischioso tornare indietro: ovunque ci sono le loro foto segnaletiche.

Che fare? Potrebbero diventare cercatori d'oro: se ne trova da quelle parti. Ma, dice Leokadja Begbick: *"è un lavoro pesante/ e noi non sappiamo lavorare"*. Fortunatamente *"l'oro si trova più facilmente dagli uomini che dai fiumi"*. Ecco dunque l'idea: fondare lì una città "trappola". Mahagonny. E Fatty e Trinity Moses sono subito d'accordo!

Sapore da Far West. E infatti arriveranno presto le ragazze, Jenny con sei sue compagne. *"Fuori di qui si lavora e si suda, / ma da noi si godrà/ la settimana sarà: sette giorni di vacanza"*. In inglese l'Alabama song, Jenny e il coro femminile. Anche loro alla ricerca di soldi: *"e tu sai perché"*

Una città "paradisiaca". Ma chi vorrebbe vivere nel Paese dei Balocchi? Non assomiglia più a una visione infernale quell'insieme chiassoso di giochi senza mete da conquistare? Si coglie una sorta di eccitazione senza gioia, di perenne, sterile euforia. Pure possiede uno speciale potere d'attrazione Mahagonny, in tanti arrivano lì da ogni continente.

Ma Jim, Jack, Bill e Joe non sono cercatori d'oro: hanno lavorato duramente per sette anni come taglialegna in Alaska, hanno guadagnato bene. Salutano insieme la *"bella verde luna dell'Alabama"*. E qui si scopre che la vera storia da raccontare è quella di Jim/Jimmy Mahoney (un po' denaro, un po' miele): anche se ci sono canti, cori con visioni, sentenze generali, si segue principalmente il protagonista...fino alla sua fine!

E qual è l'unico nome conosciuto del gruppo delle ragazze arrivate a Mahagonny? Jenny! Ecco: inevitabilmente, come nelle fiabe, legheranno tra loro Jimmy e Jenny. Sfiato l'happy end?

Sono a disagio al loro arrivo i quattro uomini, in quella città straniera. Ma *"Benvenuti a casa!"*, dirà Begbick, un'accoglienza accurata: ha la sua lista, conosce ogni nuovo arrivato, Mahoney famoso per l'uso dei coltelli. E: *"per dimostrarci cortesi/ abbassiamo un poco i prezzzi"*. Possono anche scegliere una ragazza: Moses mostra loro le foto, mentre Begbick spiega: *"...ogni uomo ha nel cuore/ l'immagine della donna amata"*

A Mahagonny tutto si compra, si paga. Questa la regola principale. Jim non guarda le foto: *"debbo toccare per capire/ se c'è l'amore"*. Viene ricordata l'Alaska. Così le ragazze: *"C'era freddo là e voi avete denaro?...se pagate avrete tutto / quello che vi pare"* La Begbick ricorda un amore di anni prima, *"ma il denaro se ne è andato/ e con lui la sensualità"*

C'è una crisi: *"come tutte le grandi aziende"*, la gente va via da Mahagonny. Poi però ritorna - ma Jim svela la sua insoddisfazione: *"manca qualcosa"*. La città cresce. Jim ha tra le mani il coltello. *"Tutto ho sopportato/ tutto per venire qui./ Ma qui non mi piace"*. Gli ricordano che lì ha *"pace, concordia, whiskey, ragazze/...puoi dormire, fumare, pescare, nuotare"*

E' in arrivo un uragano! Molti fuggono, ma... *"Tremendo è l'uragano,/ tremendo è il tifone, /ma più di tutto/ tremendo è l'uomo"*

Siamo quasi alla fine del primo atto. In quella notte terribile - si legge - *“un semplice boscaiolo di nome Jim Mahoney trovò le leggi per dare la felicità agli uomini”*. Quali mai potrebbero essere? E’ importante togliere ogni divieto? Esistono regole morali autonome rispetto alle condizioni di vita? *“Puoi farlo!”*: si possono seguire sempre i propri desideri?

Cosa potrebbe accadere negli altri due atti? In questi anni, in tutte le arti, si è sperimentata la “poetica dell’eccesso” nel piacere dell’esagerazione, dell’esasperazione. Forse in Mahagonny accade qualcosa di simile?

Quante volte abbiamo sentito dire, e forse detto, che, anche in uno stato di diritto, chi ha soldi riesce spesso a sfuggire alla giustizia? Ma si può immaginare un giudice pagato a vista?

E c’è anche la recita di Dio, interpretato da Moses: andranno tutti insieme all’inferno? O forse all’inferno gli uomini ci sono da sempre?

Jim e il coro:

“Non fatevi ingannare/ la vita non è poco./ Respiratela a pieni polmoni/ e non vi basterà/ quando dovrete lasciarla”

Si parla di una sorta di “montaggio filmico” per “Mahagonny”, l’opera avanza per quadri, per situazioni. Quasi un collage. Nell’indagine critica, con nomi di rilievo, si fa riferimento all’espressionismo ma anche al surrealismo. Il Songspiel è del 1927, l’opera ha debuttato nel 1930. In mezzo la crisi del ’29 - e il nazismo è alle porte. Proprio con “Mahagonny”, nelle sue note, Brecht pone a confronto le caratteristiche della “forma drammatica del teatro” e della “forma del teatro epico”.

Per la musica:

Opera drammatica

La musica serve

La musica esalta il testo

La musica afferma il testo

La musica illustra

La musica dipinge la situazione psichica

Opera epica

La musica è mediatrice

interpreta il testo

presuppone il testo

prende partito

indica il comportamento

“Il teatro epico, come le immagini di una pellicola cinematografica, procede a scossoni. La sua forma fondamentale è quella dello shock. I song, le didascalie, le convenzioni fantomatiche staccano ogni situazione dall’altra. Così si generano intervalli che tendono a limitare l’illusione del pubblico. Essi paralizzano la sua predisposizione all’immedesimazione” Walter Benjamin

Difficile valutare sentimenti ed emozioni in “Mahagonny”

Qui due piccoli assaggi di testo (riflessioni a parte per la musica):

Jim (solo, incatenato, in attesa del processo):

“Vorrei che la notte, che la notte/ potesse non finire mai/ e che il giorno, che il giorno/ potesse non esistere...”

Jenny (Jn) e Jim (Jm):

Jn: *“Guarda quelle cicogne che volano in ampi cerchi”*; Jm: *“le nuvole che le incontrano”*; Jn: *“se ne vanno con loro,/ quando queste volano via”*; Jm: *“da una vita a un’altra vita,”* Jn: *“alla loro stessa altezza e con la stessa velocità e”* Assieme: *“sembrano un*



tutt'uno con loro.” Jn: “E sembra che così la cicogna divida con la nuvola/ il bel cielo/ che percorre volando”; Jm: “e che nessuna si arresti più a lungo”; Jn: “e nessuna veda nulla/ nel vento che percepiscono assieme,/ ora che giacciono una vicina all'altra nel volo”

*“Questa musica, al di là di pochi momenti polifonici, come quelli presenti nell'introduzione e in alcune scene d'insieme, economizza i mezzi più primitivi, o meglio li usa per trascinare a viva forza le logore suppellettili del salotto buono in un parco giochi per bambini, in cui le parti nascoste delle vecchie carabattole suscitano, come fossero figure totemiche, il terrore. Questa musica, tenuta insieme in modo volutamente dilettantesco da triadi, note estranee, e dalla buona vecchia suddivisione dei song da music-ball, che vengono citati non in quanto conosciuti, ma come un'eredità assodata, e tenuti insieme con la maleodorante colla di fradici pot-pourri, questa musica nata dalle rovine della musica del passato è assolutamente attuale”*Theodor Adorno, 1930

“Il teatro musicale di Weill e Brecht, con la frammentazione delle sue strutture narrative, con la sua difficile e spesso enigmatica vocalità, con la diversificazione e l'essenzialità dei suoi mezzi condizionati e spesso ineffabilmente contraddetti dalla musica è, ancor oggi, uno degli eventi più significativi di questo secolo”, 2000, Luciano Berio, compositore
